

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 1 Marzo II ^a di Quaresima Gn 12,1-4a, Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI * 9.30 def. FRANZINI BERTASO def. MARCELLA def. GIUSEPPE e CARMELA def. FAM. PRODOMI * 11.00 def. BERTAGNOLI CARLA (ann°) def. LONARDI MARIA * 17.00 in chiesa parrocchiale, breve PREGHIERA e CATECHESI per giovani e adulti fino alle ore 18.00	Il suggerimento di don Francesco: <i>La seconda domenica di Quaresima ci porta sul monte della Trasfigurazione, dove Gesù si manifesta nella sua gloria di discepoli. Anche noi siamo chiamati a uscire dalle nostre certezze per seguire la voce di Dio e lasciarci illuminare dal suo volto.</i>
Lunedì 2 Marzo B. Carlo il Buono Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38	* 18.00 def. FACCIO ANTONIO (ann°)	
Martedì 3 Marzo S. Marino Is 1,10.16-20; Sal 40; Mt 23,1-12	* 18.00 def. BRUNETTA MARCELLO def. BERTASO FRANZINI	
Mercoledì 4 Marzo S. Casimiro Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	- Venerdì porterò la Comunione ai nostri anziani e ammalati.
Giovedì 5 Marzo S. Adriano Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	- Domenica prossima nella Santa Messa delle ore 11 concluderemo il corso fidanzati.
Venerdì 6 Marzo S. Marciانو Gn 37,3-4.12-13°.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43,45-46	* 17.15 VIA CRUCIS * 18.00 def. BELLERO GRAZIELLA	- Domenica dalle ore 17 alle 18 la catechesi per giovani e adulti sul quinto Comandamento: “Non uccidere”.
Sabato 7 Marzo Ss. Perpetua e Felicita Mic 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32	* 16.30 def. ELISABETTA GATTI (ann°) * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	- Ogni venerdì di Quaresima alle ore 17,15 ci sarà la Via Crucis in chiesa.
Domenica 8 Marzo III ^a di Quaresima Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2,5-8; Gv 4,5-42	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. PRODOMI - ANIME DEL PURGATORIO * 11.00 def. FAM. DEGANI * 17.00 in chiesa parrocchiale, breve PREGHIERA e CATECHESI per giovani e adulti fino alle ore 18.00	- Nei Venerdì di Quaresima siamo invitati ad astenerci dalle carni e da quanto può essere superfluo per unirici al Sacrificio di Cristo e per soccorrere i bisognosi.
Sabato e domenica prossimi avremo l'annuale raccolta di prodotti per i carcerati.		
biancheria intima nuova - bagno schiuma - shampoo - saponette - rasoi da barba monouso - sapone da barba (no bombolette) - spazzolini da denti - dentifricio - carta igienica - assorbenti igienici		

“Ero carcerato e siete venuti a trovarmi”.

La parola del Vangelo che abbiamo ascoltato tante volte durante la Liturgia Eucaristica, ci invita a tradurre in gesti concreti il suo significato profondo.

Oggi ci viene chiesto di ricordarci dei carcerati: persone che spesso hanno alle spalle una storia familiare fatta di ferite morali, di fatica, di violenza, di emarginazione, di mancanza di cultura e dignità.

Sappiamo bene che tutto questo non giustifica le scelte sbagliate e che la giustizia deve fare il suo corso. Tuttavia le persone carcerate sono sempre persone e dobbiamo credere in un loro futuro riscatto.

Oggi i volontari che operano nel carcere di Montorio in collaborazione con il cappellano, sono qui a chiederci di aiutarli a ridare dignità a queste persone, permettendo loro di aver cura dell'igiene personale, grazie alla raccolta di prodotti utili a tale scopo.

Con questo gesto, seguendo l'esempio e l'invito di Gesù che lava i piedi ai suoi Apostoli la sera del Giovedì Santo, anche noi offriamo ai carcerati la possibilità di recuperare la bellezza del loro corpo, nella speranza che possano recuperare anche la bellezza della loro vita.

Alle porte della chiesa si trovano dei volontari che operano nel carcere di Montorio per la raccolta dei prodotti; eventuali offerte in denaro verranno consegnate al cappellano, padre Alberto, per provvedere alle esigenze più urgenti dei carcerati.

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro, 18 febbraio 2026

I Documenti del Concilio Vaticano II.
Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

**1. Il mistero della Chiesa, sacramento dell'unione
con Dio e dell'unità di tutto il genere umano**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Il Concilio Vaticano II, ai cui documenti stiamo dedicando le catechesi, quando ha voluto descrivere la

Chiesa si è anzitutto preoccupato di spiegare da dove essa tragga la sua origine. Per farlo, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, approvata il 21 novembre 1964, ha attinto dalle Lettere di San Paolo il termine “*mistero*”. Scegliendo tale vocabolo non ha voluto dire che la Chiesa è qualcosa di oscuro o di incomprensibile, come a volte comunemente si pensa quando si sente pronunciare la parola “mistero”. Esattamente il contrario: infatti, quando San Paolo utilizza, soprattutto nella Lettera agli Efesini, tale parola, egli vuole indicare una realtà che prima era nascosta e ora è stata rivelata.

Si tratta del disegno di Dio che ha uno scopo: unificare tutte le creature grazie all'azione riconciliatrice di Gesù Cristo, azione che si è attuata nella sua morte in croce. Questo si sperimenta prima di tutto nell'assemblea riunita per la celebrazione liturgica: lì le diversità sono relativizzate, ciò che conta è trovarsi insieme perché attratti dall'Amore di Cristo, che ha abbattuto il muro di separazione tra persone e gruppi sociali (cfr *Ef* 2,14). Per San Paolo il mistero è la manifestazione di quanto Dio ha voluto realizzare per l'umanità intera e si fa conoscere in esperienze locali, che gradualmente si dilatano fino a includere tutti gli esseri umani e perfino il cosmo.

La condizione dell'umanità è una frantumazione che gli esseri umani non sono in grado di riparare, benché la tensione verso l'unità abiti il loro cuore. In questa condizione si inserisce l'azione di Gesù Cristo, il quale, mediante lo Spirito Santo, vince le forze della divisione e il Divisore stesso. Trovarsi insieme a celebrare, avendo creduto all'annuncio del Vangelo, è vissuto come attrazione esercitata dalla croce di Cristo, che è la manifestazione suprema dell'amore di Dio; è sentirsi convocati insieme da Dio: per questo si usa il termine *ekklesia*, cioè assemblea di persone che riconoscono di essere *convocate*. Sicché vi è una certa coincidenza tra questo mistero e la Chiesa: la Chiesa è il mistero reso percepibile.

Questa convocazione, proprio perché è attuata da Dio, non può tuttavia limitarsi a un gruppo di persone, ma è destinata a diventare esperienza di tutti gli esseri umani. Perciò il Concilio Vaticano II, all'inizio della Costituzione *Lumen gentium*, afferma così: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (n. 1). Con l'impiego del termine “*sacramento*” e la conseguente spiegazione, si vuole indicare che la Chiesa è nella storia dell'umanità espressione di quanto Dio vuol realizzare; per cui, guardando ad essa, si coglie in qualche misura il disegno di Dio, il mistero: in questo senso la Chiesa è segno. Inoltre, al termine “*sacramento*” si aggiunge anche quello di “*strumento*”, proprio per indicare che la Chiesa è un segno attivo. Infatti, quando Dio opera nella storia coinvolge nella sua attività le persone che sono destinatarie della sua azione. È mediante la Chiesa che Dio raggiunge l'obiettivo di unire a sé le persone e di riunirle tra di loro.

L'unione con Dio trova il suo riflesso nell'unione delle persone umane. È questa l'esperienza di salvezza. Non a caso nella Costituzione *Lumen gentium* al capitolo VII, dedicato all'indole escatologica della Chiesa pellegrinante, al n. 48, si utilizza di nuovo la descrizione della Chiesa come sacramento, con la specificazione “di salvezza”: «È invero il Cristo – dice il Concilio –, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cfr *Gv* 12,32 gr.); risorgendo dai morti (cfr *Rm* 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di Lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e, attraverso di essa, congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue».

Questo testo permette di capire il rapporto tra l'azione unificatrice della Pasqua di Gesù, che è mistero di passione, morte e risurrezione, e l'identità della Chiesa. Nel contempo esso ci rende grati di appartenere alla Chiesa, corpo di Cristo risorto e unico popolo di Dio pellegrinante nella storia, che vive come presenza santificatrice in mezzo a un'umanità ancora frantumata, quale segno efficace di unità e riconciliazione tra i popoli.

